

LA PRINCIPESSA DELLA TERRA DI PERLA E LA VOLPE A NOVE CODE



OLGA KRYUCHKOVA
ELENA KRYUCHKOVA

VOLUME 2

La Principessa della Terra di Perla e la Volpe a Nove Code
Volume II

Copyright © Olga Kryuchkova, Elena Kryuchkova

Tutti i diritti riservati

Titolo originale:

Princess of the Pearl Land and the Fox Spirit – Book 2

Editore Tektime

www.tektime.it



Indice

Sinossi

Personaggi

Volume II: Ritorno a Miyako

Capitolo I

Capitolo II

Capitolo III

Parte II: Continua il Peregrinare di Yue, la Volpe a Nove

Code

Capitolo I

Capitolo II

Parte III: Poetesse del Passato

Capitolo I

Capitolo II

Capitolo III

Capitolo IV

Parte IV: Un'Altra Storia su Yue, la Volpe a Nove Code

Capitolo I

Capitolo II

Parte V: Inori e Shion

Capitolo I

Capitolo II

Capitolo III

Glossario

Capitolo I

Primo anno di regno dell'Imperatore Roku.

Era giunto l'inverno. A Miyako, all'inizio della Prima Luna, si svolgeva un rituale di adorazione delle Quattro Fauste Bestie e dei Quattro Punti Cardinali. Inoltre, con magnifici banchetti e solenni auguri, a corte si festeggiava il Nuovo Anno.

Durante la Seconda Luna, l'Imperatore assegnava posizioni aggiuntive a funzionari della provincia.

Al Tempio della Fenice, il Nuovo Anno veniva festeggiato con moderazione. I cancelli del Tempio erano addobbati con rituali strisce di carta colorate che frusciavano incessantemente al vento, sussurrando così agli dèi i bisogni dei mortali.

Il Sacerdote e l'Incarnazione della Fenice offrivano le giuste preghiere, pregavano le Quattro Fauste Bestie e gli dèi di luce affinché fossero indulgenti verso i "loro figli" nel corso dell'anno. Poi si svolgeva un banchetto, il cui inizio veniva annunciato dall'Incarnazione della Fenice...

Da Miyako giungevano numerosi doni al Tempio (come anche agli altri tre Templi delle Sacre Bestie). La madre di Inori, Lady Mizuno Mari, mandò alla figlia un lussuoso pezzo di seta per un kimono, profumo secco dalla fragranza delicata, due ventagli e nuovi sandali eleganti ricamati con perle di fiume. L'Imperatore era troppo giovane per conoscere la Principessa Inori, le altre tre sacerdotesse delle Sacre Bestie e tutti coloro che, quotidianamente, pregavano per la prosperità della Terra di Perla e della Casa Imperiale. A suo nome, Haruo (il padre della Principessa Inori e l'attuale sovrano *de facto* dello stato), mandò doni generosi ai Templi della Fenice, del Drago, della Tigre e della Testuggine. Carri carichi portarono incenso, cibi di vario tipo, dolci, nastri colorati per le sacerdotesse e stoffe per nuovi abiti delle Incarnazioni delle Sacre Bestie e dei sacerdoti.

Qualche giorno dopo, alla tenuta della famiglia Tsuyuno giunse una voce: Haruo aveva ordinato a Makoto di tornare nella provincia di Enpo.

Makoto non ebbe altra scelta che obbedire... Salutò Inori, promettendole di darle sue notizie con l'aiuto dello spirito del falcone al servizio di Yue. Il falcone, insieme allo spirito del sandalo, gli portava le lettere di Inori. E il giovane non era affatto in soggezione per la natura soprannaturale dei messaggeri. Fin dall'inizio aveva intuito che Yue non era una comune Sacerdotessa. E le sue capacità non lo spaventavano affatto. Nel corso degli anni, Yue aveva usato il suo potere per combinare gli incontri tra gli amanti. E prima di quello, aveva lanciato un incantesimo del sonno sulle guardie del corpo della Signora...

Makoto inviò a Inori una lettera di addio tramite lo spirito del falcone, e Inori si rattristò. Il suo cuore si stava spezzando... Comprendeva che il fato l'aveva separata dal suo amato, e ora erano divisi. Ed era improbabile che si rincontrassero.

L'Incarnazione della Fenice compose una poesia, *Addio*, e la inviò al giovane...

... Dopo che Makoto partì per la provincia, i giorni per Inori furono dolorosi e monotoni. Fu angosciata per tutta la primavera. Perse peso e dimagrì. Sotto gli occhi le si formarono dei cerchi scuri. Yue non sapeva come fare per alleviare l'angoscia mentale che la ragazza provava. Infine, decise di preparare una pozione speciale.

La fedele Kagami si offrì volontaria per andare nella foresta a raccogliere le erbe necessarie per la pozione. La cameriera vedeva che la Principessa era tormentata da qualcosa, come si "sciogliesse" giorno per giorno, come neve in una giornata di sole. La donna non era a conoscenza degli incontri tra l'Incarnazione della Fenice e l'aristocratico locale, per cui attribuì il malessere al desiderio di rivedere i parenti a Miyako.

La donna camminava senza fretta lungo il sentiero, ammirando la bellezza della primavera. Era una bella giornata, e Kagami decise di attraversare il campo di lycoris dove una volta aveva preso casa Shirime. Tuttavia, il demone preferiva apparire col favore delle tenebre. E quindi, di giorno Kagami non era in pericolo.

Kagami ammirò i lycoris che germogliavano. Purtroppo, non fiorivano presto, solo a fine estate-inizio autunno. Ma quando fiorivano, sembrava come se il campo fosse coperto di bizzarre luci scarlatte!

La donna immaginò una scena pittoresca e cantò una canzone.

Kagami attraversò senza inconvenienti il campo e si avvicinò al sottobosco. Improvvisamente, la sua attenzione fu attirata da qualcosa che giaceva tra i cespugli. Kagami non era timida ed estrasse un coltello dalla cintura.

“Di sicuro non è un animale,” rifletté. “Sarebbe fuggito fiutando un essere umano, oppure mi avrebbe assalita...”

L’ansia le strinse il cuore in una morsa gelida. Impugnando saldamente il coltello, si avvicinò ai cespugli e vide due gambe pelose con ai piedi dei geta¹.

Dividendo con cautela i cespugli, la cameriera rimase paralizzata dall’orrore per un momento. Davanti agli occhi trovò una scena davvero straziante: a terra giaceva, morto, Taro – il figlio più giovane di Goro, il capo di un villaggio vicino.

Aveva gli occhi vitrei, e sulla sua faccia c’era un’espressione di orrore. Sul petto si aprivano tremende ferite, che parevano inflitte dagli artigli di qualche bestia o demone.

Per alcuni istanti Kagami non riuscì a muoversi; la paura e l’orrore le avevano afferrato gli arti. Poteva essere opera di demoni, di nuovo?

Quando lo stordimento passò, la donna arretrò con un grido straziante. Corse al Tempio il più velocemente possibile, abiti lunghi permettendo...

Kagami attraversò i cancelli del Tempio letteralmente volando. Respirando affannosamente, si fermò e guardò le giovani sacerdotesse che scopavano il cortile con un’espressione folle. Le ragazze si spaventarono seriamente; si resero subito conto che era successo qualcosa di grave e corsero da Yue.

Yue, considerata il braccio destro dell’Incarnazione della Fenice, si precipitò in cortile. Kagami era seduta per terra e piagnucolava come un cucciolo offeso. La donna tremava. Yue, con l’aiuto della sacerdotessa, fece alzare la povera donna e l’accompagnò in uno dei padiglioni. Lì, a Kagami fu dato da bere un decotto di erbe e soltanto dopo le fu domandato cosa fosse successo.

Ripresasi un po’, Kagami descrisse confusamente come avesse trovato il corpo lacerato dell’uomo.

Yue ascoltò attentamente la storia di Kagami senza perdere una virgola. “*Non sembra opera di un demone...*” pensò.

E decise:

“Questa è una faccenda seria. Dobbiamo dire tutto a Lord Morino e alla Signora, Incarnazione della Fenice.”

Dopodiché si affrettò ad accompagnare Kagami al Tempio.

La notizia dell’omicidio del figlio del Capovillaggio si diffuse rapidamente al Tempio della Fenice. Inori e il Sacerdote provarono una profonda compassione per Goro.

“È necessario mandare un messaggero dal Capovillaggio. Che sventura per un padre! Sopravvivere al proprio figlio! Non augurerei una cosa simile nemmeno al mio peggior nemico!”

Il Sacerdote impartì immediatamente gli ordini necessari: un servo sarebbe andato al villaggio per riferire la triste notizia, un altro a sorvegliare il cadavere di Taro. Il Sacerdote stesso e l’Incarnazione della Fenice non potevano avere contatti con l’ucciso, altrimenti, secondo la tradizione, avrebbero dovuto sottoporsi a un lungo rituale di purificazione.

Kagami, su ordine di Morino, fu mandata in isolamento per sette giorni perché aveva visto l’uomo morto.

Inori e Yue, accompagnate dalle guardie, andarono al villaggio nonostante tutte le obiezioni del Sacerdote.

“L’assassino di Taro si aggira nei dintorni impunito!” obiettò fermamente Inori. “E se si imbattesse in una delle nostre sacerdotesse?! Cosa farebbe con loro?”

Mr. Morino si limitò ad alzare le mani.

“Promettetemi di non guardare l’uomo assassinato!” implorò.

Inori ridacchiò.

“Questa, decisamente, non è un’attività piacevole. Ma altrimenti come faccio a stabilire com’è morto lo sfortunato?!”

Il Sacerdote emise un forte lamento. Nel corso degli anni trascorsi al Tempio con Inori, si era reso conto che la Principessa aveva carattere. E se lei si metteva in testa una cosa, allora avrebbe raggiunto il suo obiettivo.

“Va bene,” disse impotente. “Ma almeno non toccate l’uomo morto.”

“Lo prometto,” disse annuendo l’Incarnazione della Fenice. “Quando tornerò al Tempio, mi sottoporro immediatamente a un rituale di purificazione per più giorni.”

“Questo dovrà valere non solo per voi, ma anche per chi vi accompagna.”

Inori guardò Yue e le sue fedeli guardie del corpo.

“Anche loro si sottoporranno a un rituale di purificazione,” lo rassicurò l’Incarnazione della Fenice con tono deciso.

Yue e le guardie del corpo annuirono per conferma.

Quand’era a Miyako, Inori si spostava per la città e i dintorni soltanto in una portantina munita di tende. Durante il soggiorno al Tempio, si era abituata a viaggiare per lunghe distanze. E, indossando abiti comodi, poteva camminare tranquillamente fino al villaggio più vicino.

Il capo del villaggio, avendo saputo cos’era successo, cadde nella disperazione. Il dolore dell’anziano non conosceva limiti. E quando il figlio maggiore, Jun, e il servo riportarono il corpo dello sfortunato Taro, la mente del Capovillaggio era praticamente offuscata. Il defunto fu portato sotto un pergolato, nel cortile, e collocato su un tavolo basso, presso il quale alla sua famiglia piaceva ritrovarsi nelle serate della stagione calda. La moglie del Capovillaggio si ammalò non appena la triste notizia arrivò al villaggio. La povera donna rimase sdraiata in casa, su un futon, senza riuscire ad alzarsi. La giovane moglie di Taro cadde in ginocchio accanto al corpo insanguinato del marito, scoppiò in singhiozzi e cominciò a strapparsi i capelli dal dolore.

Divenne presto chiaro che, quella sera maledetta, Taro aveva bevuto con degli amici. Erano tornati a casa presto (come confermato dai loro parenti) e il figlio del Capovillaggio era rimasto con il proprietario della casa, che aveva offerto a tutti da bere. Quando si era fatto buio, Taro si era diretto verso casa. Il proprietario della casa e i suoi parenti potevano confermare che Taro aveva lasciato il cortile sano e salvo. Non sapevano spiegare perché il figlio del Capovillaggio si trovasse così lontano dal villaggio, vicino ai lycoris, l’amata dimora dello Shirime.

Si era spinto fin lì in preda a una grave ubriacatura? Ma l’uomo che gli aveva offerto da bere sosteneva che Taro non fosse così ubriaco. Cos’era successo?

La domanda preoccupava non soltanto l’Incarnazione della Fenice, Yue e la famiglia del Capovillaggio, ma l’intero villaggio, dove non era mai stato commesso un omicidio.

Inoltre, chi aveva inferto delle ferite così profonde e lacerate a Taro? Un essere umano o un demone?

Gli abitanti del villaggio credevano che il figlio del Capovillaggio fosse stato ucciso dallo Shirime. Yue li convinse che quel demone era inoffensivo. Sì, poteva aprire un occhio nell’ano e spaventare i viaggiatori

serali, ma niente di più. Uccidere era una cosa che quelle creature non facevano.

Inori ordinò alle sue guardie del corpo di recarsi sulla scena del crimine e di esaminarla attentamente.

Inori sapeva che dopo essere ritornata al Tempio della Fenice, avrebbe dovuto trascorrere almeno sette, ma anche quattordici, giorni in isolamento. E nessuno avrebbe saputo cosa fosse veramente successo a Taro.

Sollevò risolutamente il mento e, con sorpresa di Yue, disse:

“Resteremo al villaggio. Dobbiamo mandare qualcuno a prendere le cose essenziali.”

Goro mandò la figlia più giovane al Tempio. Lei riferì ogni cosa al sacerdote con esattezza, e lui si prese la testa fra le mani: all’Incarnazione della Fenice non bastava indagare su un crimine misterioso. Tuttavia, lui non aveva alcuna intenzione di lasciare le mura del Tempio. Però, permise a una delle Sacerdotesse di prendere tutto l’essenziale per l’Incarnazione della Fenice e Yue, soprattutto perché Kagami era in isolamento per sette giorni dopo essere entrata in contatto visivo con il morto.

Inori e Yue rimasero a casa di un ricco mercante che considerava un onore offrire alloggio all’Incarnazione della Fenice in persona, in cambio della promessa di fare il suo nome agli dèi. Ci fu posto anche per le guardie del corpo della nobile persona.

Quello stesso giorno una delle guardie esaminò la scena del crimine, ma non trovò niente di sospetto.

Il mattino seguente, Lord Morino Hoshino osò uscire dalle mura del Tempio per andare al campo di lycoris per eseguire il rito dell’esorcismo.

Quello stesso giorno, si svolse la cerimonia funebre per Taro. Il padre, il fratello, la vedova, la sorella e altri abitanti del villaggio lo piansero amaramente. Qualcuno mise in giro la voce secondo la quale Taro era stato ucciso da un orso.

Gli abitanti del villaggio accettarono subito questa versione, sebbene fosse evidente che non corrispondeva alla realtà. Yue, essendo un’abile cacciatrice, capiva perfettamente che un orso non avrebbe potuto infliggere ferite simili. Il fatto è, semplicemente, che la gente cerca di spiegare l’inspiegabile, e per questo motivo qualsiasi versione più o meno plausibile va bene.

Inori ascoltò Yue e concordò in pieno con il suo ragionamento.

“Quando farà buio, lascerò il villaggio e andrò nel campo di lycoris per fare una chiacchierata con lo Shirime.”

Inori inarcò le sopracciglia per la sorpresa.

“Verrò con te,” disse con tono deciso.

“Ma...” provò a obiettare Yue.

Inori la interruppe a metà frase.

“Prometto di obbedirti!”

Yue annuì.

Una volta raggiunto il campo di fiori che confinava con il limite della foresta, Yue si guardò attentamente intorno.

“Shirime, sei qui? Fatti vedere!” chiamò.

Ma il demone stava nascosto, perché non aveva intenzione di prendersi un'altra pietra nell'occhio.

“Shirime, sei qui?” chiamò di nuovo la donna. “Non avere paura, non ti farò del male. Ho bisogno del tuo aiuto...”

I folti cespugli tremolarono un po', e improvvisamente una voce attutita emerse dal profondo:

“L'ex kitsune mi sta cercando... Ti serve aiuto? Perché?”

“Ti prego,” supplicò Yue. “Vieni fuori!”

I cespugli a lato della strada frusciarono e la creatura ne uscì fuori come al solito, carponi e all'indietro...

Qualche istante dopo apparve il famoso occhio, con il quale lo yōkai ammiccò alcune volte.

Yue andò subito al sodo.

“Non lontano da questo posto, è stato trovato un uomo morto. Sul suo corpo c'erano strane lacerazioni. Hai visto qualcosa?”

“Ecco perché il Sacerdote è venuto qui!” esclamò il demone. “Sciocco, pensava che il suo ridicolo rituale mi avrebbe scacciato dal mio posto.”

Yue inarcò le sopracciglia.

“Quindi, non hai visto niente?”

Lo Shirime ammiccò enfaticamente.

“No... Ero via, ero andato a trovare un amico yōkai che vive non lontano da qui.”

Yue sospirò, perché percepiva che lo yōkai stava dicendo la verità.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>